



# IL FOGLIETTO

Anno X, Numero 2

Notiziario trimestrale della Sezione di Bari dell'A.N.S.M.I.

Aprile-Giugno 2012

## Il Consiglio di Sezione

### **Presidente:**

Prof. Enrico Curci

### **Vice-Presidente:**

Dott. Ferdinando Amendola

### **Consiglieri:**

Geom. Vincenzo Carbonara  
(Segretario)

Dott. Domenico Palladino  
(Tesoriere)

Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Dott. Giuseppe Rosati

Dott. Pietro Trotta

*Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.*

### **Sito internet:**

[www.ansmibari.org](http://www.ansmibari.org)



I soci che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al presidente che ne curerà la pubblicazione

*Come riferito in precedenza, con questo numero del "Foglietto" inizia una serie di articoli, curati dal socio dott. Riccardo Riccardi, sulle più antiche nobili famiglie baresi*

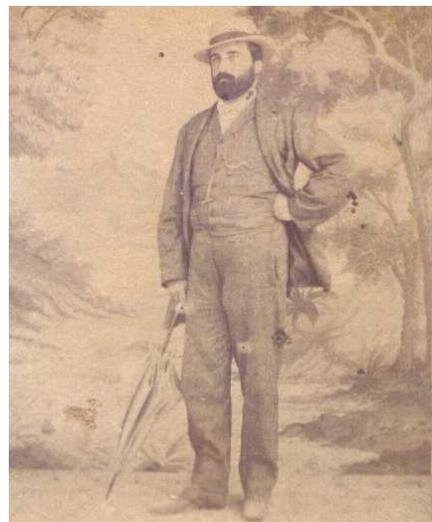
## *Gli Chartroux di Nizza a Bari*

L'ulivo pugliese, simbolo inconfutabile della nostra regione, ha ramificato le sue radici in tempi lontanissimi. Solo alcuni, però, ricordano che il merito della buona produzione olivicola barese è dovuto ad alcuni imprenditori liguri e provenzali che, negli anni Trenta dell'Ottocento, riuscirono in questa straordinaria impresa. Grazie a nuove tecniche di lavorazione e ad innovative cure nella coltivazione degli oliveti, si giunse a migliorare notevolmente la nostra produzione, tanto da determinare una forte richiesta da parte dei palati più esigenti.

Se il pioniere di questo successo fu il provenzale Pierre Ravanas - artefice dell'applicazione del torchio di ferro a pressione idraulica in sostituzione di quello a mano, che aprì uno stabilimento oleario, nel 1828, a Bitonto - numerosi furono gli imprenditori che negli anni successivi si stabilirono in provincia di Bari per far decollare definitivamente la nostra produzione olearia. Tra i tanti si ricordano i nizzardi Marcellino Suè, Giuseppe Brivio e Felice Garibaldi (fratello minore di Giuseppe) e Luigi Aicardi e Giacomo Rocca di Porto Maurizio, l'odierna Imperia. Però, sicuramente, uno dei più famosi fu il nizzardo Prosper Chartroux. Un industriale che, con caparbietà e tenacia, dedicò tutta la sua vita professionale a migliorare la qualità dell'olio pu-

gliese e, in principal modo, di quello bitontino.

Gli Chartroux, pur nizzardi, erano originari di Tarascon, città antica nel cuore della Provenza. A Nizza erano stimati oltre che come validi professionisti e negozianti anche per i loro ideali liberali. Prosper, figlio di Jacques Francois, nasce a Nizza l'11 novembre del 1827. Ereditò non solo attitudine al rischio negli affari ma anche il piglio rivoluzionario dei suoi avi i quali si spesero,



*Prosper Chartroux*

con coraggio, per la conquista degli ideali liberali durante i moti della Rivoluzione Francese.

Prosper, sin da giovane, come i suoi studi universitari in agraria attestano, dimostrò propensione per un'attività lavorativa in questo settore. Sveglia e intraprendente, quando gli imprenditori Suè gli proposero di raggiungere Bari per sostituire Giuseppe Brivio - ormai troppo anziano per seguire gli affari dell'azienda in via della Marina, l'odierna

corso Cavour, dove avevano aperto un rinomato stabilimento oleario -, non si fece sfuggire la ghiotta opportunità.

Bari in quegli anni era diventata una città molto vivace grazie all'intraprendenza di molti imprenditori-negozianti come Vito Diana, Giuseppe Milella, Nicola di Cagno, Giuseppe Zonno e tanti altri. Tutti mercanti che nel giro di qualche lustro salirono la scala sociale del successo economico e sociale investendo in terre e immobili, non vivendo di rendita e continuando a lavorare nel negozio e, contrariamente agli uomini che avevano ottenuto successo nel passato, non pensarono minimamente di cambiare il proprio status sociale ma restarono legati alla professione di «negozianti».

Il 1852 fu l'anno giusto. Prosper, grazie ai suoi studi ed anche ai suggerimenti del suo concittadino e amico Felice Garibaldi, sapeva di poter contare sia di un suo naturale fiuto per gli affari, sia di una crescita notevolissima del comparto olivicolo della provincia barese. Era il momento opportuno di puntare su Bari. Il rischio non lo impensieriva. Anzi. Ed, infatti, il successo non si fece attendere. La città lo accolse favorevolmente tanto che, dopo solo cinque anni rimasto alle dipendenze di Marcellino Suè, in qualità di agente di commercio, decise di aprire una propria azienda in quanto la sua autorevolezza nella buona produzione dell'olio divenne proverbiale.

Con i risparmi accumulati alle dipendenze dei Suè, Prosper investì nell'apertura di uno stabilimento oleario alla periferia di Bari, nei pressi dello attuale Policlinico alle spalle della chiesa di San Francesco da Paola in viale Ennio. Fu il pioniere in Puglia che ebbe la capacità di introdurre la distillazione dell'olio d'oliva grazie ad un nuovo macchinario costruito dalla società "Corneille & Saurin di Draguignan" in Francia. Per migliorare la qualità dell'olio puntò sia alla massima cura nella coltivazione de-

gli oliveti - combattendo l'apatia e le cattive consuetudini dei contadini -, che alla raccolta delle olive nell'immediata molitura, onde evitare la fermentazione e le infezioni.

Prosper Chartroux godette di molta stima anche per il suo fine palato che non lo tradiva mai. Col solo olfatto riusciva a riconoscere la provenienza di una partita d'olio, i suoi difetti e, quindi, consigliava il modo di evitarli nel futuro. Fu riconosciuto uno dei maggiori assaggiatori della provincia di Bari e sempre si ricorreva alla sua esperienza per un giudizio in caso di contestazione fra compratore e venditore. Sta di fatto che se, solo una trentina d'anni prima, i mercati internazionali disprezzavano il nostro olio per il gusto amarognolo e, pertanto, adoperato solo per ardere e per la lubrificazione, ora anche grazie alle novità di Prosper Chartroux il successo dello olio pugliese fu immediatamente apprezzato nei porti internazionali come quelli di Marsiglia, Nantes, Nizza, Bordeaux e Trieste.

Prosper, oltre alla sua professione, desiderava formare al più presto una famiglia. L'occasione giusta gli capitò, a Nizza, quando capì che la diciottenne Marie Toselli - discendente di una nota famiglia nizzarda dedita sia al commercio sia alla cultura - era la donna della sua vita. Il



*I figli di Prosper Chartroux*

matrimonio fu celebrato il 1 febbraio del 1859 a Nizza. L'anno dopo nacque Josephine, la quale sposerà il noto avvocato e sindaco di Bari Luigi Milella, mentre nel 1863 nascerà Felix - che si unirà in matrimonio con la leccese Giulia Morelli - e nel 1868, invece, Ernest, che convolerà a nozze con la gentildonna Eleonora Cafiero di Barletta. La famiglia abitava, in questi anni, in un appartamento di via Melo, nel borgo murattiano, che era diventata la via più importante dell'olio d'oliva in quanto i suoi numerosi "negozi" avevano le famose posture dove si conservava l'olio che veniva esportato in tutta Europa.

Prosper diventò un industriale di fama internazionale in una Bari che vedeva ulteriormente accrescere la sua potenza economica e commerciale. La sua solidità finanziaria divenne tanto elevata che decise di investire una notevole somma nella costruzione di un imponente fabbricato, nel borgo murattiano. Il progetto del palazzo - che porta la data del 7 ottobre 1882 - fu affidato alla abilità dell'ingegnere comunale Pietro Trotti progettista, negli anni post-unitari, del nuovo piano regolatore di una città ormai avviata sul cammino dell'industrializzazione e del primato regionale. Il suolo prescelto fu quello della decima isola del borgo murattiano, cioè l'ultima isola dell'odierna corso Cavour, in una zona di grande espansione e non molto distante dal suo stabilimento oleario.

La facciata dello storico ed elegante edificio ottocentesco, ancor oggi in piedi e sede del liceo scientifico "A. Scacchi", dimostra tuttora la sua immutata bellezza. Fu costruito su due ordini e con tre accessi che danno su corso Cavour, con un pregevole portale d'ingresso leggermente sporgente rispetto al piano della facciata, tutto coordinato con un elegante loggiato al piano signorile. Destano ammirazione le cornici in pietra delle balaustrate e del cornicione di coronamento del portale - stra-

ordinariamente elegante per le decorazioni floreali e antropomorfe lungo la cornice - che insieme alle



*Il palazzo Chartroux in una foto d'epoca, attuale sede del Liceo scientifico "Scacchi"*

superfici lisce del secondo ordine e del piatto bugnato, conferisce all'intero prospetto dell'edificio valori cromatici e pregi espressivi tipici dell'edilizia murattiana di fine Ottocento.

Prosper, però, non ebbe modo di godersi per molti anni la sua ultima proprietà. Destino volle che, repentinamente, morì il 1° luglio del 1886, lasciando attoniti famiglia e amici. Un vuoto incolmabile che recò disagi, in special modo, nell'ambito degli affari commerciali. Marie Toselli e i suoi figli decisero di mettere in vendita lo stabilimento oleario che fu acquistato dalla società Gaslini ed anche lo splendido palazzo di corso Cavour che fu alienato all'Amministrazione provinciale il 30 ottobre del 1894.

Il palazzo «Chartroux» divenne, dall'8 gennaio del 1899, la sede dell'istituto provinciale femminile "Margherita di Savoia" che, in seguito, si trasferirà nell'odierno edificio in corso Alcide De Gasperi, lasciando posto al primo Liceo Scientifico cittadino, intitolato allo scienziato e docente universitario gravinese Arcangelo Scacchi. Un "Liceo" che non solo vanta un'antica tradizione formativa e intellettuale alle spalle, ma che simboleggia con la sua ottocentesca dimora una Bari architettonica e commerciale di grande prestigio e prosperità. Prosper Chartroux

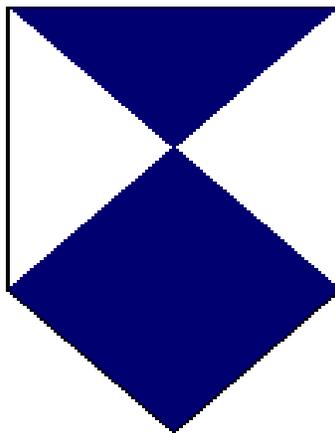
non può che esserne soddisfatto.

**Riccardo Riccardi**

### *Serata conviviale con il Generale Letterio Munafò*

Sabato 14 aprile u.s. si è svolta presso lo Sheraton Nicolaus Hotel la serata conviviale con la presenza del Gen. Letterio Munafò, fra l'altro presidente della sezione Bari-Puglia della Società Italiana per la Protezione Beni Culturali e ambientali (SIPBC), emanazione dell'UNESCO. Dopo la consueta presentazione dell'ospite da parte del presidente, il Gen. Munafò ha dato inizio alla conversazione dal titolo: *Bari, città senza memoria storica*.

Anzitutto ha ricordato l'importanza che riveste la concessione del contrassegno dello "Scudo blu", riconosciuto simbolo di un bene culturale sotto tutela internazionale. La sezione di Bari-



*Il simbolo scudo blu*

Puglia SIPBC ottenne il conferimento di tale simbolo da apporre e sulla cattedrale e sulla basilica di S. Nicola, importanti e significativi beni architettonici della città. Il giorno successivo all'apposizione del simbolo, quello relativo alla cattedrale, fu misteriosamente trafugato e recuperato

in seguito ad opera dei carabinieri: episodio che comunque denota la scarsa sensibilità nei confronti dei beni artistici.

Attraverso la proiezione di taluni siti archeologici, il relatore ha evidenziato la ricchezza di antiche vestigia della città sia a cielo aperto che nel sottosuolo (ipogeo di Villa Giustiniani, Santa Candida ecc.) non sempre facilmente



*Il gen. Letterio Munafò durante la conversazione*

fruibili. La proiezione delle slides ha evidenziato oltre che il susseguirsi di notevoli vicende storiche nella città attraverso i secoli a cominciare dalla protostoria, come si evidenzia dai vari strati presenti dagli scavi effettuati nella zona archeologica di piazza S. Pietro o attraverso i reperti raccolti nell'ex museo archeologico di Bari in corso di riallestimento nel complesso S. Scolastica. Nonostante l'impegno delle istituzioni, queste non sempre hanno raggiunto gli scopi prefissati. Molti beni non sono fruibili (vedi Museo storico) altri decadono lentamente per l'incuria o per l'usura del tempo. Sintomatica la proiezione di una foto riguardante la sola parte superiore di un menhir appoggiata ad un albero in un podere sito in zona casermette di via Fanelli. Lo scorrere di numerose immagini tra cui quelle relative a masee fortificate e non, la maggior

parte di proprietà del comune, ormai fatiscenti, e quelle relative al bellissimo Sacrario dei Caduti d'Oltremare, testimoniano la



A conclusione della conversazione, il presidente ringrazia e consegna al gen. Munafò il crest dell'A.N.S.M.I.

scarsa sensibilità delle istituzioni verso un patrimonio artistico e variegato della nostra bella Puglia. Al termine della relazione, peraltro seguita con grandissimo interesse, il generale ha esaurientemente risposto ai numerosi quesiti che gli venivano posti. A questo punto il presidente consegna, come di consueto il crest dell'A.N.S.M.I.: una stretta di mano, un sorriso e un abbraccio suggellano l'amicizia in una foto ricordo!

*Il nuovo Consiglio di Sezione per il triennio 2012-2015*

Il 16 maggio u. s. si è tenuta l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche nel Consiglio di Sezione per il triennio 2012-2015. Sono risultati eletti:

Presidente: Prof. Enrico Curci

Vice-presidente: Dott. Domenico Palladino

Consiglieri:

Dott. Ferdinando Amendola  
Rag. Giovanni Berardi  
Geom. Vincenzo Carbonara  
Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci  
Dott. Giuseppe Rosati  
Sindaci:

Gen Rocco Cea

Dott. Alberto Fiore

Dott. Pietro Trotta

Il nuovo Consiglio di sezione sarà operativo a far tempo dal 1 luglio p.v.

Ai neo-eletti complimenti, auguri e buon lavoro!

*....Ad Accettura per la Festa del Maggio*

Domenica 27 maggio u.s., guidati dall'amico gen. Nicola Colucci, ci siamo recati alla volta di Accettura per assistere alle fasi iniziali della festa del Maggio. In questa domenica di Pentecoste dal bosco di Montepiano e dalla foresta di Gallipoli-Cognato vengono trasportati rispettivamente il *Maggio* e la *Cima*. Il primo è un albero di alto fusto, quasi sempre un cerro di oltre trenta metri preventivamente scelto e abbattuto,



*Il Maggio trasportato da buoi*

che rappresenta simbolicamente il sesso maschile, mentre il secondo è la chioma di un agrifoglio che rappresenta il sesso femminile. Dalle prime ore del mattino da ambedue i boschi le piante iniziano a scendere verso il paese, laddove verrà celebrata "l'unione in matrimonio". Il Maggio viene trainato da sessanta coppie di buoi, accompagnato dai *Maggioli* mentre dall'altra parte viene trasportata a spalla la *Cima* da giovani e ragazzi: i *Cimaioli*. Durante il percorso sono previste delle soste per far riposare e rifocillare i trasportatori con ogni ben di Dio della tradi-

zione culinaria tra cui le cosiddette zeppole, una sorta di ciambelle fritte e salate infilate in bastoni ed offerte ai presenti; il tutto abbondantemente inaffiato con un ottimo vino rosso e al ritmo di canti e musiche popolari. Così noi gitanti abbiamo vissuto e partecipato alla festa passando da un bosco all'altro per godere di questo simpatico



*La cima trasportata dai Cimaioli*

spettacolo. Giunti all'ora di pranzo, sosta nel bosco di Montepiano per gustare uno squisito pranzo a base di portate veramente genuine presso il ristorante Garden, mentre i due cortei proseguivano alla volta di Accettura dove sarebbero giunti in serata per unire in "matrimonio" i due alberi ed issarli per farne nei giorni successivi un vero e proprio albero della cuccagna, mentre è in atto in contemporanea la festa in onore del patrono S. Giuliano. Nel pomeriggio infine visita alla chiesa madre e al centro storico di Accettura.

Che dire di questa gita: ne è valsa veramente la pena parteciparvi. Ci



*Il gruppo dei partecipanti*

siamo ossigenati respirando l'aria salubre dei boschi incontaminati che circondano il paese, abbiamo goduto dell'ospitalità degli abitanti, ma soprattutto abbiamo potuto vivere il clima allegro della festa del

Maggio, vera fusione di sacro e profano, in uno spettacolo davvero "magico" per dirla come lo storico delle tradizioni popolari Giovanni Battista Bronzini, illustre docente nella Facoltà di Lettere della nostra università, a cui qualche giorno fa è stata intestata una piazza nel paese di Accettura.

(E.C.)

\*\*\*\*\*

*Il Generale Domenico Palladino:  
un uomo di eroiche virtù*

Martedì 29 maggio u.s. si è svolta nella sala consiliare del comune di Grumo Appula una sentita e significativa cerimonia commemorativa della figura del Gen. Domenico Palladino, eroe di guerra pluridecorato al valor militare sul campo, nativo di Grumo. La cerimonia, voluta fortemente dal C.R.O.S.A.T. (Centro Ricerche Opere Storiche ed Artistiche del Territorio di Grumo Appula) nella figura del suo presidente Cav. Uff. Gennaro Palladino, dall'assessore Giuseppe Antonelli, dai nipoti diretti Bracciodieta, e



*All'apertura della cerimonia si ascolta  
l'Inno Nazionale*

patrocinata dall'amministrazione provinciale di Bari, in collaborazione con l'amministrazione co-

munale di Grumo, ha previsto l'inaugurazione di una teca contenente il medagliere ed altri cimeli appartenuti al Generale, donati dai diretti nipoti Bracciodieta, allocata nella sala consiliare della città. Idea senza dubbio eccellente! Condivido pienamente le parole pronunciate dal pronipote dott. Domenico Palladino nella dettagliata relazione sulla figura dell'eroe in questione e che di seguito si riportano: *la teca che qui inauguriamo stasera conserva, inoltre, i segreti di un'anima; le urne in genere sono chiuse e scure, questa è aperta, sta a rievocare un'anima nobile, uno spirito invitto, che, oggi deve essere di stimolo alle giovani generazioni, che non avendo avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, possano aprire i loro animi e il loro agire ad egegre cose, come dice il Foscolo nella sua famosa opera "I Sepolcri".* Il relatore,



*Il Generale Domenico Palladino*

quale studioso di storia, si è soffermato, con il contributo prezioso e l'ausilio del gen. Angelo Iacovazzi su aspetti pressochè inediti della figura del gen. Palladino che da grande eroe, ha meritato sul campo, combattendo in prima linea al fianco dei suoi uomini

ben sette medaglie al valore.

Uomo devoto all'amor di patria, all'amore filiale, all'amore coniugale, così come si può evincere dalla lettura del suo testo edito nel '67, intitolato *Le mie offerte*. Ricordiamo a tal proposito i due nomi dati alle figliolette: Idea ed Elsa! Uomo di grande coraggio, che giunto sull'altopiano del Carso, scenario della prima guerra mondiale, si mostra attivo, intuitivo e utilizza il suo tempo libero perlustrando il territorio nemico imparando a conoscere la topografia di quelle zone d'Italia onde dare utili consigli ai suoi uomini perché non vadano sconsideratamente al massacro. E in tanti, come la storia ci ricorda, caddero colpiti dagli spari dei cecchini, tiratori scelti dell'esercito austriaco.

Bellissimi al contempo, i riferimenti fatti dal dott. Palladino relativi al momento di conquista da parte del Nostro del *passo della morte* o a quello della disfatta presso la *trincea delle frasche*. Molto dettagliata la descrizione della dura vita dei soldati durante questa logorante guerra di posizione sulle trincee del Carso, o il tratteggio delle operazioni offensive, o la descrizione delle sofferenze climatiche, o il disagio dovuto all'uso del gas asfissiante da parte dei nemici.....il Nostro Eroe si distingue con i suoi sul monte Pecinka e sul monte Nad Logem per operazioni brillanti ed incisive e così via via, tra alterne vicende fino alla fine della guerra che come sappiamo completò il sogno dei Padri ottocenteschi della Patria ed aggiunse alla carta geopolitica del nostro paese Trieste e Trento con i relativi territori compresa l'Istria e parte della

Dalmazia.



*Il dott. Palladino ricorda le gesta del suo prozio generale*

Il gen. Palladino partecipa inoltre alla guerra civile spagnola dove si distingue anche per riuscite operazioni.

Alla fine quindi della carriera militare, tornato nel suo paese natale, fonda una libreria nel centro di Bari che ben presto diventa un cenacolo culturale, punto di riferimento per numerosi letterati dell'epoca e per gli studenti del vicino Ateneo.

L'uditorio ha molto applaudito l'orazione, nonché gli interventi programmati di alti ufficiali delle forze armate e giornalisti, che hanno completato il tratteggio della biografia del Generale.

Il gen. Giuseppe Rella ha ricorda-



*La teca ricoperta dal tricolore con accanto il sindaco di Grumo Appula che si accinge a scoprirla*

to il suo impegno in favore della protezione Civile, mentre il gen. Letterio Munafò ha citato solo alcune delle motivazioni delle

medaglie conferite al gen. Domenico Palladino. Il gen. Domenico Scaglione ha ricordato il valore del combattente generale Palladino con dovizia di particolari grazie alla consultazione dello Stato di Servizio del generale stesso depositato presso gli archivi della caserma Picca. Infine il pubblicitario Vito Errico ha contribuito al ricordo del pluridecorato, marcandone il valore di uomo onesto, di vero combattente, di uomo di cultura fedele ai suoi ideali.

Complimenti dunque al relatore (omaggiato dal sindaco di Grumo Michele d'Atri con una targa illustrativa) da parte del presidente e di tutti i soci della sezione A.N.S.M.I. di Bari di cui fra l'altro è neo vice-presidente, per il minuzioso lavoro di raccolta del materiale storico e testimoniale della vicenda del generale Domenico Palladino, lavoro nato, come si è detto sopra, con l'intento di offrire materiale documentario ai posteri come fulgido esempio di eroismo e di abnegazione alla nostra Nazione.

La orazione si chiude al grido corale di VIVA L' ITALIA.

\*\*\*\*\*

A me piace concludere questa breve nota, ricordando dei versi scritti da Ungaretti mentre stazionava su Cima Quattro del monte S. Michele:

### **VEGLIA**

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

*Un'intera nottata*

*Buttato vicino*

*A un compagno*

*Massacrato*

*Con la bocca*

*Digrignata*

*Volta al plenilunio*

*Con la congestione*

*Delle sue mani*

*Penetrata*

*Nel mio silenzio*

*Ho scritto*

*Lettere piene d'amore*

*Non sono mai stato*

*Tanto*

*Attaccato alla vita.*

Il poeta ha accanto un soldato morto, ma nonostante questa situazione penosa e terrificante, scrive una lettera d'amore, attaccato alla vita come non mai. Nella drammaticità della situazione, percepisce solo la propria volontà di vivere che prevale su tutto.

*Rosalba Baldassarre Curci*

**BUONE VACANZE A TUTTI, ARRIVEDERCI A PRESTO!**

\*\*\*\*\*

### **AVVISO**

*I soci che non avranno provveduto al pagamento della quota sociale per l'anno 2012 (euro 50) entro il 30 giugno p.v., saranno considerati decaduti ai sensi dell'Art.7 dello statuto vigente.*

### **IL FOGLIETTO**

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

